

Comune di

# Mogliano Veneto

Provincia di Treviso

Regione del Veneto



## PRG Variante Verde

PIANO REGOLATORE  
GENERALE  
APRILE 2017

Variante Verde per la  
riclassificazione di aree edificabili  
(art. 7 l.r. 16/03/2015)



## Valutazione di Incidenza Ambientale

SINDACO

CAROLA ARENA

DIR. AREA TECNICA

Arch. Salvina Sist

PROGETTISTI

Urb. Roberto Rossetto, Arch. Stefano Maria Doardo

Gruppo di lavoro:

Urb. Antonella Gatto, Arch. Andrea Rossetto,

Urb. Mauro Zanardo, Dott. Marco Urgenti,

Urb. Michele Napoli, Arch. Elena Bregantin.

Redattore VINCA:

Dott. For. Andrea Rizzi

ADOTTATO D.C.C n. del

APPROVATO D.C.C n. del



**Terre s.r.l.**

Venezia | Parco Scientifico Tecnologico Vega | 30175, Via delle Industrie, 15  
+39 041 5093216 [terre@terre-srl.com](mailto:terre@terre-srl.com) PEC: [terre.srl@pec.it](mailto:terre.srl@pec.it) [www.terre-srl.com](http://www.terre-srl.com)



## Sommario

<b>1. ALLEGATO E ALLA DGR N. 2299 DEL 09 DICEMBRE 2014 .....</b>	<b>3</b>
<b>2. RELAZIONE TECNICA “VARIANTE VERDE” PER LA RICLASSIFICAZIONE DI AREE EDIFICABILI (ART. 7 L.R. 16/03/2015 N. 4) DEL COMUNE DI MOGLIANO VENETO - DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA (DGR N. 2299 DEL 09 DICEMBRE 2014) .....</b>	<b>7</b>
2.1 Premessa .....	7
2.2 Contestualizzazione geografica .....	8
2.3 Descrizione della Variante Verde .....	9
2.4 La Rete Natura 2000 .....	9
2.5 Considerazioni finali .....	19



COMUNE DI MOGLIANO VENETO (TV)

"VARIANTE VERDE" PER LA RICLASSIFICAZIONE DI AREE EDIFICABILI (ART. 7 L.R. 16/03/2015)

**DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**



## 1. ALLEGATO E alla Dgr n. 2299 del 09 dicembre 2014

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA  
**MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ  
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Il sottoscritto **ANDREA RIZZI** nato a **MONSELICE** prov. **PD** il **11/05/1978** e residente in **VIA DON BOSCO 60** nel Comune di **ALBIGNASEGO** prov. **PD** CAP **35020** tel. **333/1359794** fax **049/8827147** email **rizzi.for@gmail.com**

in qualità di consulente esterno per Rete Natura 2000 del piano denominato "**Variante Verde**" per la riclassificazione di aree edificabili (Art. 7 L.R. 16/03/2015 n. 4) del Comune di Mogliano Veneto

### DICHIARA

che per l'istanza presentata **NON è necessaria la valutazione di incidenza**, ai sensi dell'art. 6 (3) della Direttiva 92/43/Cee, in quanto **non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.**

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo:

**Relazione Tecnica "Variante Verde" per la riclassificazione di aree edificabili (Art. 7 L.R. 16/03/2015 n. 4) del Comune di Mogliano Veneto - Dichiarazione di Non Necessità di Valutazione di Incidenza (Dgr n. 2299 del 09 dicembre 2014)**

DATA

Venezia, 27 aprile 2017

IL DICHIARANTE

**ANDREA RIZZI**

**DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA****Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.**

*Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.*

*Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.*

*Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.*

DATA

**Venezia, 27 aprile 2017**

IL DICHIARANTE

**ANDREA RIZZI****Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196**

*I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione. I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.*

*Il Titolare del trattamento è: ....., con sede in .....*

*Via ..... n. ...., CAP .....*

*Il Responsabile del trattamento è: ....., con sede in .....*

*Via ..... n. ...., CAP .....*

*Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco*

DATA

**Venezia, 27 aprile 2017**

IL DICHIARANTE

**ANDREA RIZZI**



DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Cognome <b>RIZZI</b>	 Firma del titolare <i>Andrea Rizzi</i> <b>ALBIGNASEGO</b> : 08/08/2013 Il SINDACO <b>ORDINE DEL SINDACO</b> Zerbetto Francesco 
Nome <b>ANDREA</b>	
nato il <b>11/05/1978</b>	
(atto n. <b>247</b> P. <b>1</b> S. <b>A</b> )	
a. <b>MONSELICE</b> ( <b>PD</b> )	
Cittadinanza <b>ITALIANA</b>	
Residenza <b>ALBIGNASEGO</b>	
Via <b>VIA DON G. BOSCO 60</b>	
Stato civile <b>-----</b>	
Professione <b>LIBERO PROFESSIONISTA</b>	
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI	
Statura <b>M. 1.85</b>	
Capelli <b>CASTANI</b>	
Occhi <b>CASTANI</b>	
Segni particolari <b>NESSUNO</b>	

 SCADENZA <b>11/05/2024</b> Diritti euro: <b>10,58</b> <b>AU 5003069</b>  <small>LPZ.S. 12A - O.C.V. - ROMA</small>	<b>REPUBBLICA ITALIANA</b>  <b>COMUNE DI</b> <b>ALBIGNASEGO (PD)</b> <b>CARTA D'IDENTITA'</b> <b>N° AU 5003069</b> <b>DI</b> <b>RIZZI</b> <b>ANDREA</b>
--	--



COMUNE DI MOGLIANO VENETO (TV)

"VARIANTE VERDE" PER LA RICLASSIFICAZIONE DI AREE EDIFICABILI (ART. 7 L.R. 16/03/2015)

**DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**



## 2. Relazione Tecnica “Variante Verde” per la riclassificazione di aree edificabili (Art. 7 L.R. 16/03/2015 n. 4) del Comune di Mogliano Veneto - Dichiarazione di Non Necessità di Valutazione di Incidenza (Dgr n. 2299 del 09 dicembre 2014)

### 2.1 Premessa

La “Variante Verde” per la riclassificazione di aree edificabili del Piano Regolatore Generale di Mogliano Veneto, è stata redatta in conformità al comma 1 dell’articolo 7 della legge regionale n. 4 del 16.03.2015 “*Modifiche di leggi regionali e disposizioni in materia di governo del territorio e di aree naturali protette regionali*”.

La legge prevede che:

1. Entro il termine di centottanta giorni dall’entrata in vigore della presente legge, e successivamente entro il 31 gennaio di ogni anno, i comuni pubblicano nell’albo pretorio, anche con modalità on-line, ai sensi dell’articolo 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69 “Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile”, un avviso con il quale invitano gli aventi titolo, che abbiano interesse, a presentare entro i successivi sessanta giorni la richiesta di riclassificazione di aree edificabili, affinché siano private della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e siano rese inedificabili.
2. Il comune, entro sessanta giorni dal ricevimento, valuta le istanze e, qualora ritenga le stesse coerenti con le finalità di contenimento del consumo del suolo, le accoglie mediante approvazione di apposita variante al piano degli interventi (PI) secondo la procedura di cui all’articolo 18, commi da 2 a 6, della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 “Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio” ovvero, in assenza del piano di assetto del territorio (PAT), di variante al piano regolatore generale (PRG) con la procedura prevista dai commi 6 e 7 dell’articolo 50 della legge regionale 27 giugno 1985, n. 61 “Norme per l’assetto e l’uso del territorio” e successive modificazioni.
3. La variante di cui al presente articolo non influisce sul dimensionamento del PAT e sul calcolo della superficie agricola utilizzata (SAU).

Il Comune di Mogliano Veneto ha pubblicato il 29/04/2016, ai sensi della legge regionale n. 4 del 16/03/2015, un avviso con il quale vengono invitati gli aventi titolo che abbiano interesse a presentare, entro il 28/06/2016, attraverso un modulo scaricabile dal sito istituzionale del Comune, la richiesta di riclassificazione di aree edificabili affinché siano private della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente che, se ritenute coerenti con le finalità di contenimento del consumo del suolo, saranno rese inedificabili.





## 2.2 Contestualizzazione geografica

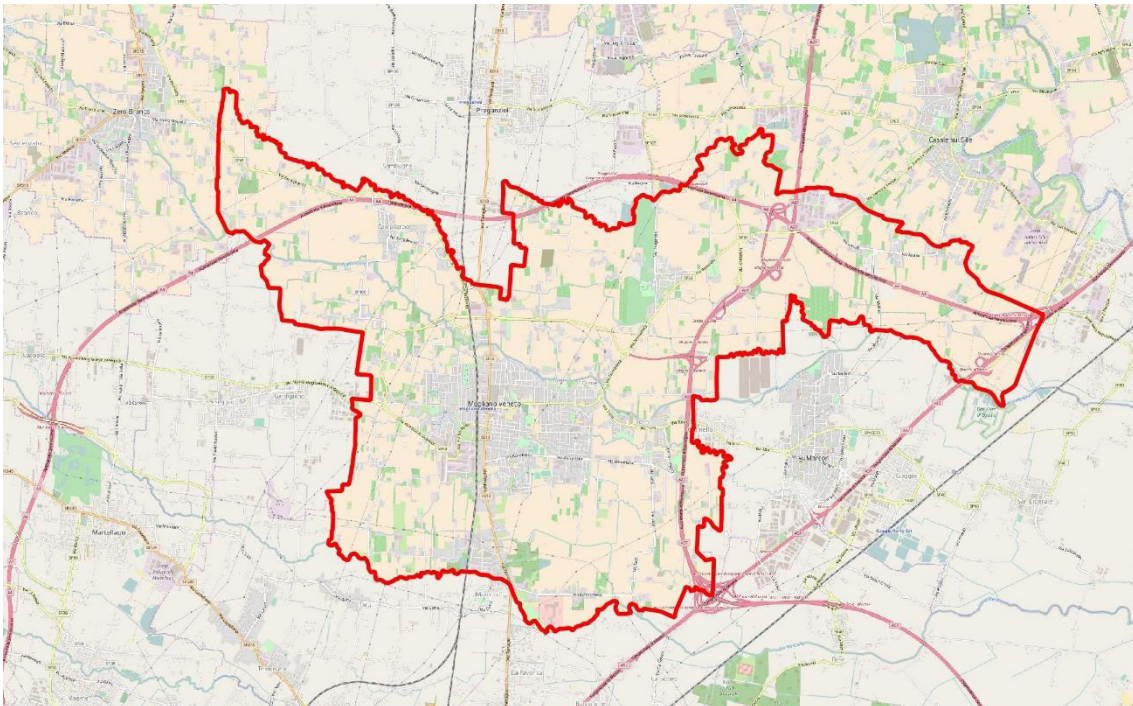
Il territorio comunale di Mogliano Veneto si estende per 46,15 km<sup>2</sup> ed è posto all'estremità sud della provincia di Treviso. A sud confina con il comune di Venezia, seguendo il corso del Dese; a nord confina con i comuni di Zero Branco, Preganziol e Casale sul Sile; ad ovest con quello di Scorzè; ad est con quelli di Quarto d'Altino e Marcon. abitanti

Il moglianese è del tutto pianeggiante e l'altitudine passa dai 2 ai 16 m s.l.m.; il terreno è per lo più argilloso, il che ha permesso che le acque rimanessero in superficie creando una rete idrica piuttosto rilevante: fiume principale è lo Zero, che passa vicino al centro; a sud, presso Marocco scorre il Dese; da ricordare anche fossi e canali di scolo come il Pianton, la Fossa Storta, il Zermanson, la Peseggiana.

Il ridimensionamento del settore agricolo degli ultimi decenni e le carenze insediative dei comuni limitrofi (primo fra tutti Venezia con Mestre), ha fatto sì che il capoluogo comunale risulti quasi completamente urbanizzato, assumendo una connotazione per lo più residenziale. Nel 2015 sono presenti 27.659 abitanti (fonte ISTAT), con una densità abitativa di circa 600 ab./km<sup>2</sup>.

Il nucleo storico di Mogliano si è costituito sul crocevia segnato dal Terraglio, dalla strada per Scorzè (attuali vie Matteotti e Roma) e dalla strada per Casale (attuali vie don Bosco, Zermanesa, Olme, San Michele, Sant'Elena, Bonisiolo e Altinia). Qui si concentrarono le attività produttive e amministrative (locande e altri negozi, ma anche la caserma dei carabinieri e il municipio). Tra le prime direttrici dell'espansione urbana, l'asse del Terraglio, specialmente nel tratto a sud del centro.

Le frazioni, invece, si sono sviluppate più tardivamente, con l'esaurimento delle aree edificabili nel capoluogo. Per questo motivo, mantengono ancora dei connotati spiccatamente rurali.



*Individuazione del territorio comunale di Mogliano Veneto*



## DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

## 2.3 Descrizione della Variante Verde

Il Comune di Mogliano Veneto, in conformità al comma 1 dell'art. 7 "Varianti verdi per la riclassificazione di aree edificabili" della legge regionale n. 4 del 16/03/2015 "Modifiche di leggi regionali e disposizioni in materia di governo del territorio e di aree naturali protette regionali" ha raccolto n. 3 (tre) richieste di riclassificazione di aree edificabili affinché siano private della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e siano rese inedificabili.

Di seguito la tabella riassuntiva con le richieste pervenute entro il termine:

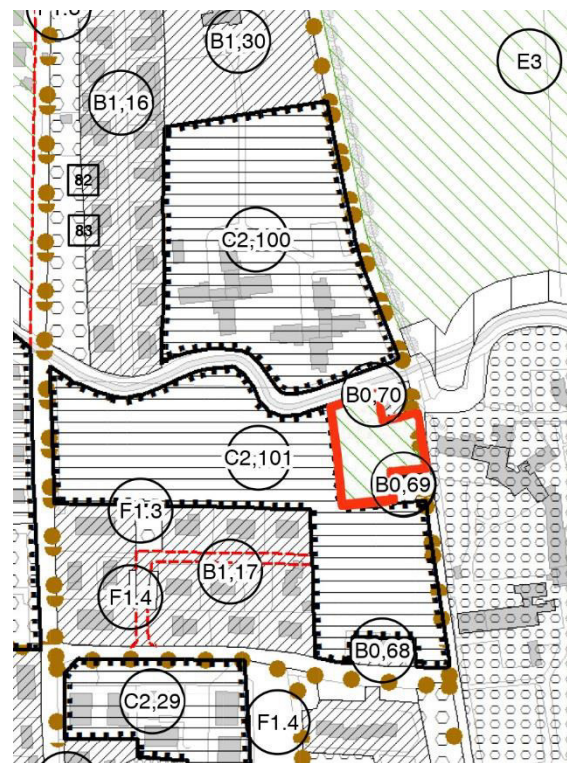
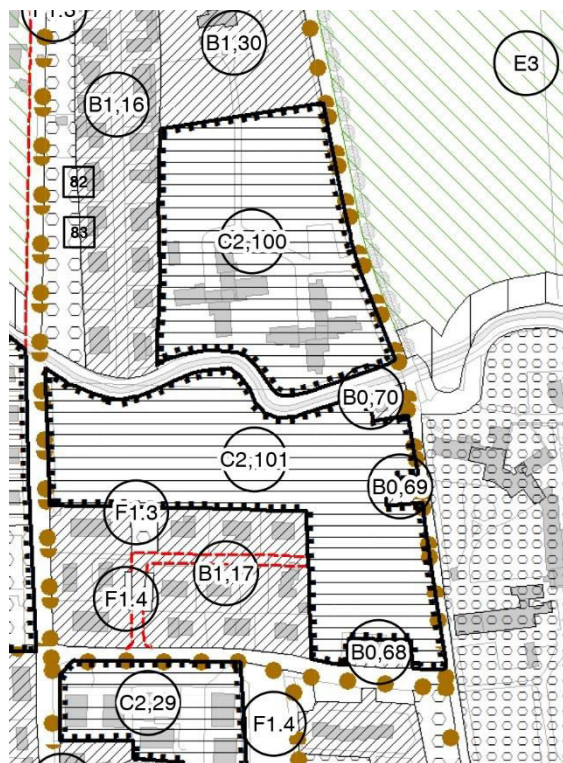
N	Richiedente	Data e Protocollo	Catasto		Superficie catastale (mq.)	Destinazione di zona vigente	Risposta e Nuova destinazione di zona
			F.	M.			
1	BIOTTO LINA BUSATO FRANCO BUSATO FRANCA BUSATO FIAMMETTA	20.06.2016 prot. 19882	44	712	3.403	ZTO C2,101 "Zona di espansione" ed è assoggettata a "Strumento urbanistico attuativo obbligatorio"	<b>ACCOGLIBILE</b> <b>Zona E3 agricola ad elevato frazionamento</b>
2	MARANGONI CAROLINA	24.06.2016 prot. 20577	39	794	1.035	ZTO C1/1 "Zona di espansione" ZTO F1.3 "Zona per attrezzature a verde" con possibilità di realizzare campi da tennis, percorsi attrezzati e attrezzature per il tempo libero.	<b>ACCOGLIBILE</b> <b>Zona a verde privato vincolato</b>
3	SACCON ELENA	29.06.2016 prot. 21106	6	354 (porzione)	1.820	ZTO E4.1 "Zona agricola con presistenze insediative"	<b>ACCOGLIBILE</b> <b>Zona E3 agricola ad elevato frazionamento</b>



### Richiesta di riclassificazione nr. 1

L'area è situata a ovest di via Tommasini e a sud del corso del Rio Fossa Storta ed è classificata dal PRG vigente come ZTO C2/101 "Zona di espansione" ed è assoggettata a "Strumento urbanistico attuativo obbligatorio", che non è stato avviato.

La richiesta è stata valutata positivamente in quanto l'esclusione dell'area non preclude la possibilità di attuazione dello strumento urbanistico attuativo, di conseguenza il terreno sarà riclassificato come Zona E3 agricola ad elevato frazionamento (art. 26 N.T.A.).



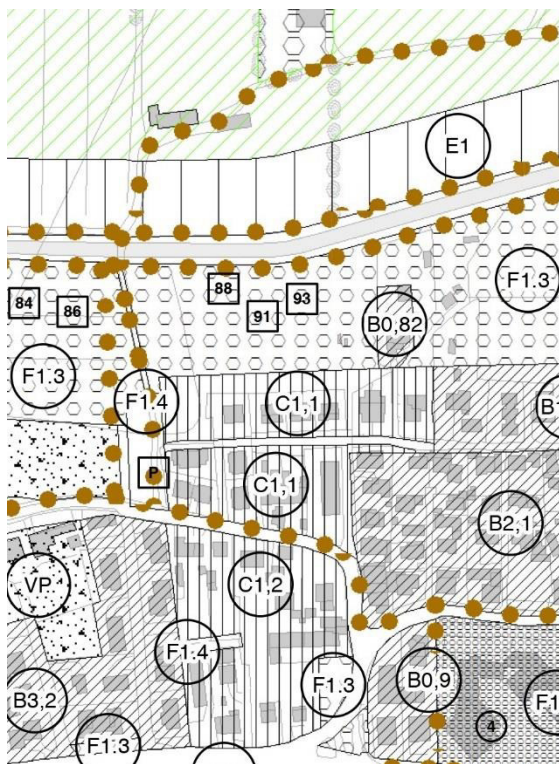


## Richiesta di riclassificazione nr. 2

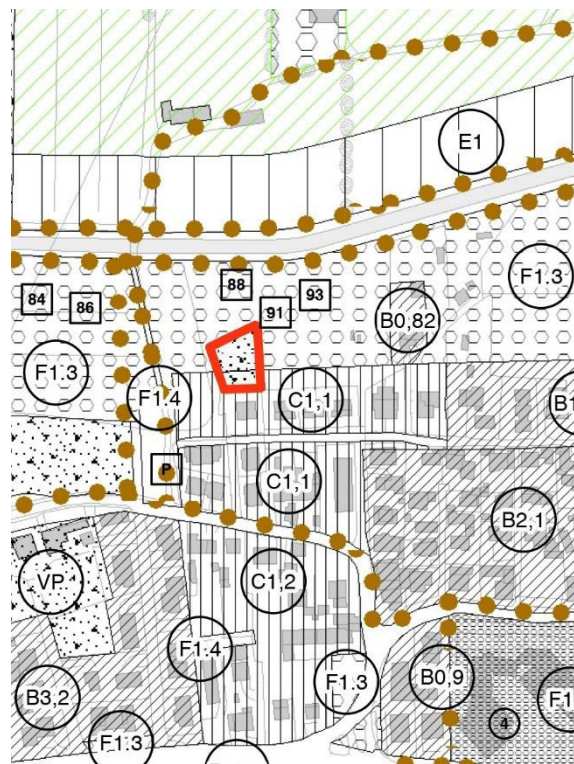
La proprietà in esame è situata tra la zona residenziale sviluppata a nord di via A. Vanzo e il corso del fiume Zero. La proprietà in esame è situata tra la zona residenziale sviluppata a nord di via A. Vanzo e il corso del fiume Zero. L'area di variante è classificata parzialmente come ZTO C1/1 "Zona di espansione" e parzialmente come ZTO F1.3 "Zona per attrezzature a verde" con possibilità di realizzare campi da tennis, percorsi attrezzati e attrezzature per il tempo libero.

La posizione della proprietà e soprattutto la ridotta porzione di superficie classificata dal P.R.G. vigente come ZTO C1/1 "Zona di espansione", non ne consentono la trasformazione.

La richiesta è stata valutata positivamente e il terreno sarà riclassificato come Verde Privato (art. 36 N.T.A.).



P.R.G. Vigente

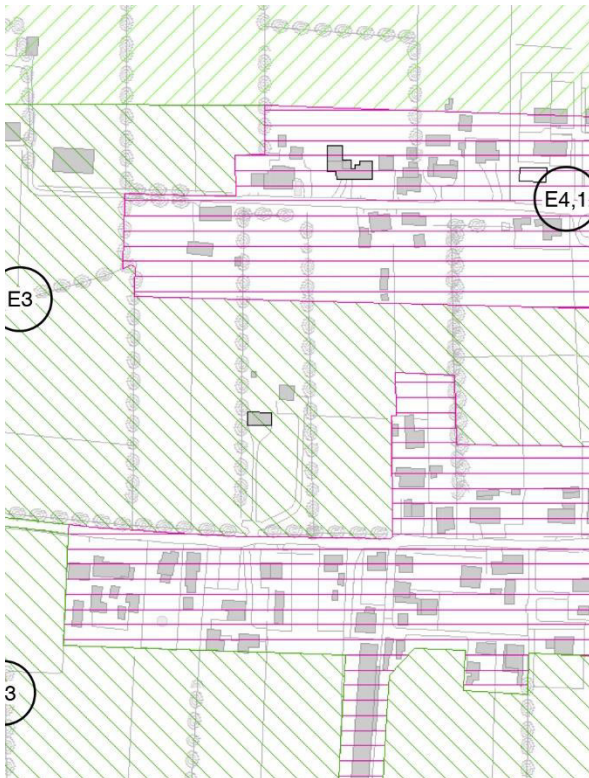


P.R.G. Variante

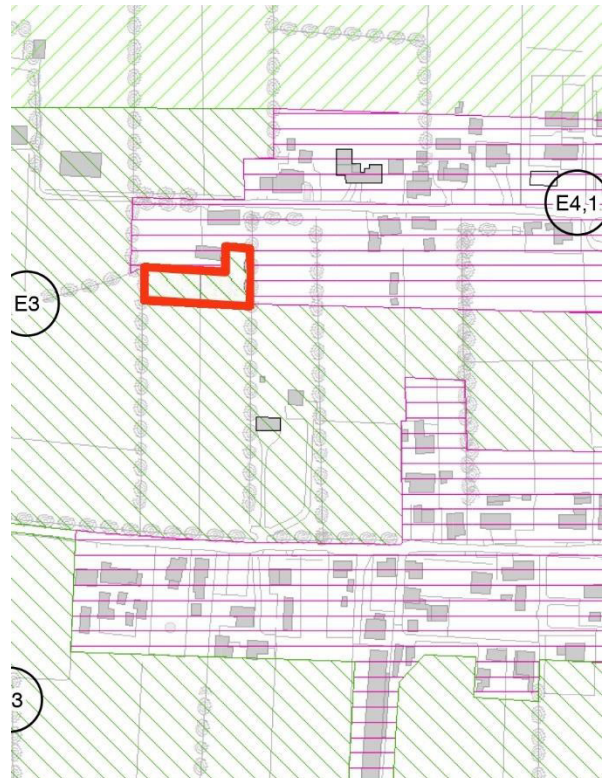


### Richiesta di riclassificazione nr. 3

La proprietà è situata a sud di Via Fratello Bovo ed è classificata dal PRG vigente come ZTO E4.1 "Zona agricola con preesistenze insediative". Essendo collocata in un ambito a carattere agricolo, il terreno sarà riclassificato come Zona E3 agricola ad elevato frazionamento (art. 26 N.T.A.).



P.R.G. Vigente



P.R.G. Variante



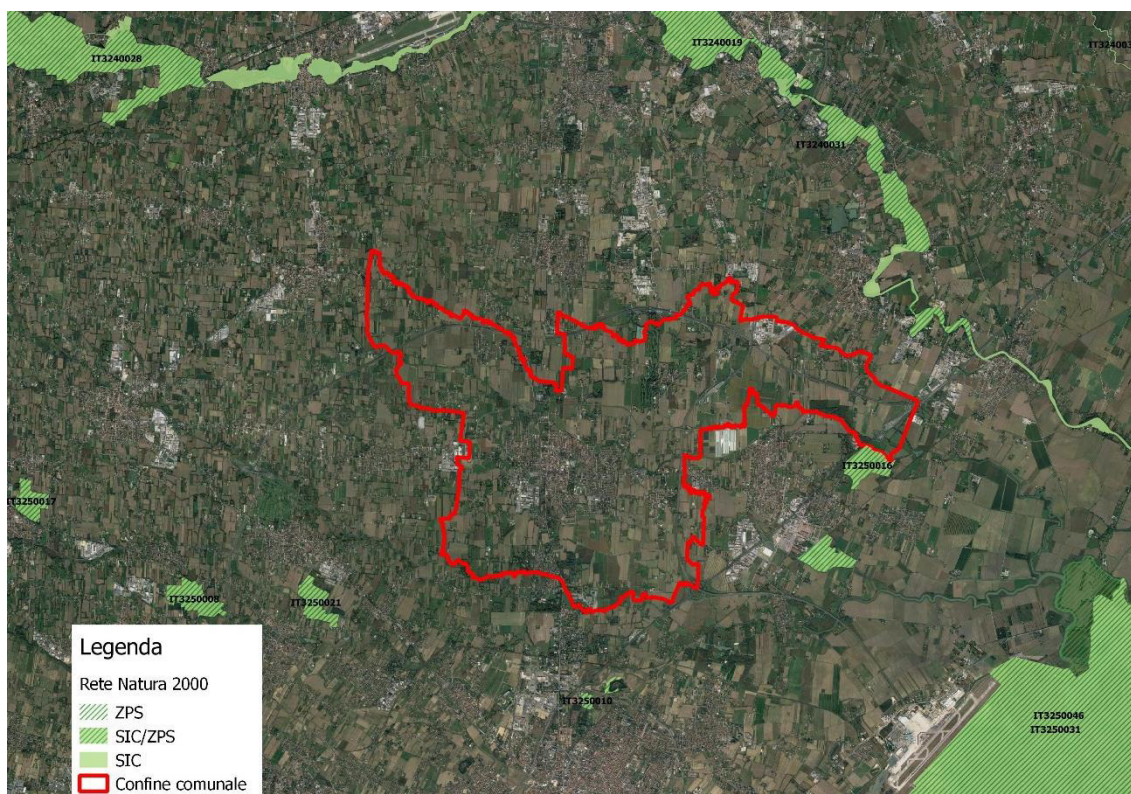
## 2.4 La Rete Natura 2000

Rete Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Le aree che compongono la Rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2).

Il territorio comunale di Mogliano Veneto non ricomprende al suo interno alcun sito della rete natura 2000.



Siti della rete Natura 2000 più prossimi al territorio comunale di Mogliano Veneto

I siti della rete ad esso più prossimi sono riportati nella tabella seguente:

Codice	Nome	Tipologia
IT3250010	<i>Bosco di Carpenedo</i>	SIC & ZPS
IT3250016	<i>Cave di Gaggio</i>	SIC & ZPS
IT3250021	<i>Ex Cave di Martellago</i>	SIC & ZPS



## DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

IT3240031	<i>Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio</i>	SIC
IT3240019	<i>Fiume Sile: Sile Morto e ansa a San Michele Vecchio</i>	ZPS
IT3250008	<i>Ex Cave di Villetta di Salzano</i>	SIC & ZPS
IT3240028	<i>Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest</i>	SIC
IT3250031	<i>Laguna superiore di Venezia</i>	SIC
IT3250046	<i>Laguna di Venezia</i>	ZPS

**Il Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) IT3250031 Laguna superiore di Venezia e la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3250046 Laguna di Venezia** che interessano appunto la Laguna di Venezia, nella quale la rete idrica superficiale del territorio di Mogliano Veneto scarica.

L'area lagunare, che di per sé rappresenta un habitat prioritario (1150) è costituita da specchi d'acqua poco profondi ("paludi" "bassifondi", laghi" e "chiari") e da terre soggette a periodica sommersione per effetto della marea ("barene" e "velme") solcate da numerosi canali naturali e artificiali ("ghebi"), che formano una rete di più di 1500 chilometri che assicura la propagazione delle correnti di marea fino al confine con la terraferma. Gli specchi d'acqua e i canali sono colonizzati dalle cosiddette "fanerogame marine": nelle aree a salinità limitata, la zosteria (*Zostera marina*) e la zosteria nana (*Nanozostera noltii*), dove la salinità aumenta, la cimodocea (*Cymodocea nodosa*), Le velme (1140), che emergono solamente durante la bassa marea, sono invece, generalmente prive di comunità di piante superiori e sono, al contrario, ricoperte da popolamenti di alghe azzurre e diatomee, diventando un habitat di elevata importanza per l'alimentazione dell'avifauna.

L'elemento più identitario del paesaggio lagunare è dato però, dalle barene, con le loro comunità alofile formate da piante in grado di svolgere il loro ciclo Vitale in ambienti inospitali per altre specie vegetali a causa dell'elevata concentrazione salina, che può essere anche tre volte superiore a quella marina.

Sebbene ci siano evidenti differenze fra le varie barene, la vegetazione che ospitano presenta due caratteristiche pressoché costanti: una ridotta diversità di specie e una variazione nella composizione in relazione alla morfologia del suolo. Quest'ultimo carattere fa sì che in una barena si realizzi il fenomeno noto come "zonazione" per cui questa non è mai completamente uniforme, ma in essa si può distinguere un complesso di "microhabitat", cui corrispondono comunità diverse. Nelle aree più depresse, quasi costantemente sommerse si sviluppa una comunità endemica nord-adriatica (*Limonio narbonensis-Spartinetum maritimae*), dominata dallo sparto delle barene (*Spartina maritima*) (1320), che con le sue radici potenti contribuisce a consolidare i fanghi salmastri.

Le aree fangose solo periodicamente sommerse dall'acqua salmastra, sono, invece, colonizzate da specie annuali, alo-nitrofile, comunemente note come salicornie (*Salicornia* sp. pl.). Fra queste, merita particolare attenzione la salicornia veneta (*Salicornia veneta*), specie endemica nord-adriatica e prioritaria, che forma popolamenti quasi puri dove l'acqua salmastra permane per tempi molto lunghi (1310). Nelle aree dove, al contrario, l'emersione è più prolungata, determinando un'elevata concentrazione di sali nel suolo, si instaurano comunità dominate dalle salicornie perenni (*Sarcocornia* sp.pl. e *Arthrocnemum*) (1420), ma nelle quali è facile trovare il limonio comune (*Limonium narbonense*), il gramignone marittimo (*Puccinellja palustris*), la suda marittima (*Suaeda maritima*) e rastro marino (*Aster tripolium*). Le stazioni più evolute sono, invece, dominate da vere e proprie



## DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

praterie salate (1410) che si sviluppano su suoli piuttosto umidi, con diversi giunchi (*Juncus maritimus*, *Juncus gerardii*, ecc.), il gramignone marittimo (*Puccinellia palustris*), il limonio comune (*Limonium narbonense*) e l'astro marino (*Aster tripolium*). In questi ambienti, che presentano una splendida fioritura settembrina, vivono molte specie rare quali la piantaggine di Cornut (*Plantago cornuti*) e la piantaggine a foglie grasse (*Plantago crassifolia*). Dove la sommersione diventa un evento occasionale, infine, si sviluppano praterie alofile caratterizzate da specie erbacee perenni appartenenti soprattutto al genere *Limonium* (1510\*).

Dove la salinità diminuisce, compare, e a volte domina la cannuccia di palude (*Phragmites australis*), specie molto comune che forma in alcune zone folti canneti creando l'ambiente di vita ideale per numerose specie di uccelli acquatici, che si concentrano in particolare durante le stagioni migratorie e d'inverno. La maggior parte degli uccelli acquatici dipendenti dai complessi barenosi lagunari è costituita dai limicoli, le cui popolazioni svernanti raggiungono dimensioni rilevanti a livello nazionale, soprattutto il Piovanello pancianera (*Calidris alpina*). Poche specie di caradriformi, generalmente molto specializzate, nidificano nelle barene più integre e stabilizzate, raramente interessate dai fenomeni di marea. Alcune di queste sono piuttosto rare a livello nazionale come il Beccapesci (*Sterna sandvicensis*), per il quale la laguna di Venezia rappresenta il secondo sito italiano e uno dei pochi noti per il Mediterraneo. La popolazione lagunare di Pettegola (*Tringa totanus*) costituisce addirittura l'80% dell'intera popolazione nidificante italiana. Sono però gli ambienti dulciacquicoli e debolmente salmastri, le valli, che richiamano una straordinaria quantità di avifauna acquatica, tanto che l'area valliva lagunare nel suo complesso può essere considerata la zona umida più importante d'Italia per lo svernamento dell'avifauna acquatica. I dati più significativi si hanno per la famiglia degli anatidi (*Anas penelope*, *A. crecca*, *A. platyrhynchos*, *A. acuta*, ecc.) Poche specie, per lo più legate ai canneti e alle aree aperte si riproducono: si tratta in particolare del Falco di palude (*Circus aeruginosus*) e della più rara Albanella minore (*Circus pygargus*). Numerose altre specie sono presenti durante il periodo di migrazione e di svernamento. Altrettanto importanti sono gli ardeidi, il cui numero sembra in incremento, in particolare per quanto riguarda la popolazione di Airone rosso (*Ardea purpurea*), per il quale la Laguna di Venezia rappresenta una delle aree di nidificazione più importanti d'Italia. Per alcune di queste specie l'area valliva lagunare è sede di svernamento: ad esempio Nitticora (*Nycticorax nycticorax*), Garzetta (*Egretta garzetta*), Airone cenerino (*Ardea cinerea*) e Airone bianco maggiore (*Casmerodius albus*).

**Il sito SIC/ZPS IT3250010 Bosco di Carpenedo** è costituito da un frammento di bosco planiziale a prevalenza di *Quercus robur*, *Carpinus betulus*, *Acer campestre*, *Fraxinus ornus* e *Ulmus minor* (*Carpino-Quercetum roboris*, *Carpinion illyricum*). Il sito rappresenta un ecosistema isolato, molto diverso dalle aree circostanti, fortemente antropizzate, identificabile come relitto delle selve di querce insediatesi nell'ultimo periodo post-glaciale. Il sito presenta una particolarità dovuta alla presenza, a contatto con il bosco, di altri habitat che nel loro insieme costituiscono il nucleo storico del sistema agro-ambientale della pianura umida, cioè il paesaggio tipico dei sistemi agricoli tradizionali, dove accanto ai campi coltivati venivano mantenute le siepi, i prati da sfalcio, i boschi, creando così un paesaggio caratterizzato da una qualità ambientale elevata, veri e propri serbatoi di biodiversità. L'habitat più significativo è il 91L0, ma accanto a questo particolarmente ricchi di significato sono anche gli esempi,



**DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

tutt'ora estesi, di praterie umide (6410) che ospitano specie importanti quali l'orchide acquatica (*Orchis laxiflora*) e l'elleborine palustre (*Epipactis palustris*), e i prati da sfalcio (6510). La sua superficie ridotta e la collocazione in ambito suburbano, a ridosso di infrastrutture viarie e abitative lo rendono il più minacciato tra i residui boschivi.

L'ittiofauna risulta ben rappresentata nei canali perimetrali di Forte Carpenedo, con specie interessanti come l'Anguilla (*Anguilla anguilla*), il Luccio (*Esox lucius*) e la Tinca (*Tinca tinca*). Legata ai fossati del forte è anche la Testuggine palustre (*Emys orbicularis*). Nel sottobosco ricco di foglie secche e di un vasto tappeto di edera si rinvenivano esemplari di rane rosse come la Rana agile (*Rana dalmatina*) e la Rana di Lataste (*Rana latastei*).

La buona articolazione di ambienti presenti consente la presenza di un'avifauna ampia e articolata, con rallidi e ardeidi, legati alle zone umide del Forte ed altre legate al bosco, o al complesso bosco-prateria, come il Picchio verde (*Picus viridis*), il Picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*), l'Astore (*Accipiter gentilis*), l'allocco (*Strix aluco*) e, tra i mammiferi, il moscardino (*Muscardinus avellanarius*).

**Il sito SIC/ZPS IT3250016 Cave di Gaggio** comprende ex cave di argilla abbandonate sulle quali si è ricostituita in parte una vegetazione naturale idro-igrofila sia erbacea che nemorale. Esso ospita tipi vegetazionali in via di scomparsa e costituisce un'importante area di sosta migratoria per l'avifauna.

Il sito è caratterizzato da un ricco mosaico di comunità vegetali, sommerse, natanti, ripariali e nemorali, ormai molto rare e localizzate in ambito planiziale e che ospitano specie di elevato pregio naturalistico. Negli specchi d'acqua non troppo profondi e nei piccoli canali si riscontrano le tipiche comunità di acque ferme (3150), natanti o radicanti. Tra le prime, è certamente importante, la comunità a erba vescica (*Utricularia australis*), l'*Utricularietum australis*, presente con certezza in Veneto solo in pochissime altre località. Lungo i bordi delle vasche, a formare una sorta di cintura, si trovano i canneti, comunità ben riconoscibili per la dominanza di elofite di grandi dimensioni (*Phragmites australis*, *Typha latifolia*, *Schoenoplectus lacustris*), che si vicariano in base alla profondità dell'acqua. Lungo le sponde meno ripide e in alcune aree depresse interne, sono presenti comunità erbacee dominate da grandi carici (*Carex elata*, *C. acutiformis*, *C. riparia*). Un aspetto particolare, molto interessante per la sua rarità in pianura, è il cladieto (7210\*), in cui l'entità dominante e fisionomizzante è il falasco (*Cladium mariscus*), una robusta e tagliente ciperacea, un tempo non rara in pianura ed ora sempre più minacciata dalla progressiva riduzione delle aree palustri. La naturale evoluzione dei cladieti porta alla formazione di boschi igrofili (ontanete o frassineti), ma l'area risente ancora in modo evidente dell'intenso sfruttamento antropico passato, fatto che si traduce nella mancanza di formazioni arboree ben strutturate e identificabili.

Gli specchi d'acqua, le boscaglie e i canneti risultano ambienti ideali per numerose specie di uccelli, in particolare acquatici. Al di là delle varie specie di anatidi presenti, dalla Marzaiola (*Anas quequedula*) all'Alzavola (*Anas crecca*), sono gli ardeidi (aironi e simili) che rendono questa zona umida particolarmente importante, ospitando, a seconda dei periodi dell'anno, la quasi totalità delle specie regolarmente presenti in Italia, con l'Airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*), il Tarabusino (*Ixobrychus minutus*), la Garzetta (*Egretta garzetta*) e la Nitticora (*Nycticorax nycticorax*). In inverno è possibile osservare il Tarabuso (*Botaurus stellaris*) e l'Airone bianco maggiore (*Casmerodius albus*).



## DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Molto interessante dal punto di vista conservazionistico appare anche la comunità di rettili e anfibi: sono presenti la Testuggine palustre (*Emys orbicularis*), la Rana di Lataste (*Rana latastei*) e il Tritone crestato (*Triturus carnifex*).

**Il sito SIC/ZPS IT3250021 Ex Cave di Martellago** è caratterizzato dalla presenza di laghi eutrofici di profondità variabile derivanti da cave senili di sabbia e di argilla il cui interrimento naturale ha portato all'affermazione macchie boscate ed aree ad erbe palustri. È da segnalare l'importante ruolo da esso svolto per l'avifauna di passo e per tipi vegetazionali di pregio.

Il popolamento vegetale presente è quello tipico delle aree umide di pianura. All'interno dell'area, la gestione ha favorito la naturale evoluzione verso la formazione di comunità boschive igrofile (91E0\*), che sono talvolta ancora soggette a forte dinamismo. Le situazioni più evolute e strutturate sono dominate da salice bianco (*Salix alba*) e pioppi (*Populus sp.pl.*), cui possono associarsi anche l'ontano nero (*Alnus glutinosa*) e il salice cinereo (*Salix cinerea*). Accanto alle formazioni boscate, sono ancora presenti canneti e cariceti, che, però, non raggiungono mai estensioni degne di nota. All'interno degli specchi d'acqua, si rinvengono le comunità, sommerse e natanti, tipiche delle acque debolmente fluenti della nostra pianura (3150). Se la fauna ittica presente è rappresentata da specie legate alla pesca sportiva, più interessanti risultano gli altri gruppi. Come la maggior parte delle aree umide dell'entroterra veneziano, il sito ospita un'avifauna ricca, con anatidi, rallidi e picidi.

**Il sito SIC IT3240028 Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest** comprende la fascia di territorio a cavallo del corso del Fiume Sile nel tratto dalle sorgenti a Treviso Ovest. Gli ambienti che caratterizzano il sito sono quelli delle risorgive, dei corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, delle paludi e torbiere igrofile, dei canneti e boschi igrofili ripariali, con frammenti di bosco planiziale a querceto misto.

**Il sito SIC IT3240031 Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio Fiume, in parte coincidente con il sito ZPS IT3240019 Sile: Sile Morto e ansa a San Michele Vecchio**, è costituito da tratti di corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, caratterizzati da sistemi di popolamenti fluviali spesso compenetrati, tipici di acque lente e rappresentati da vegetazione sommersa, da lamineti, cariceti e canneti. Sono inoltre presenti boschetti ripari. Rappresenta un'importante area per lo svernamento di passeriformi silvicoli e paludicoli e per rapaci diurni.

Secondo il Catasto austriaco, fino agli inizi del 1800, lungo il corso del fiume Sile si contavano ben 6400 ettari di paludi e acquitrini, di cui quasi 700 nel tratto compreso tra le sorgenti e la città di Treviso. Nel tempo, ed in particolare negli ultimi 30 anni, il territorio del Sile ha subito un forte impoverimento degli ambiti di risorgiva, determinato dall'abbassamento della falda freatica, le cui cause sono numerose e vanno dall'abbassamento del medio corso dei fiumi alpini a causa delle escavazioni di ghiaia, all'aumento degli emungimenti dalle falde per le attività agricole, industriali e civili, all'urbanizzazione del territorio. Come avvenuto in altri ambiti di risorgiva, il paesaggio vegetale attuale del Sile, appare, quindi, modificato a causa degli interventi antropici che si sono succeduti nel tempo. La vegetazione naturale è oramai confinata all'interno dei corsi d'acqua e lungo le loro sponde. Altrettanto rari e confinati risultano gli ultimi lembi di torbiera bassa neutro-alcaina (7230), riferibili nell'area ad una comunità endemica della bassa pianura veneto-friulana, l'*Erucastrum-Schoenetum nigricantis*. È soprattutto al suo interno che sono più frequenti specie di elevatissimo pregio quali



## DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

l'endemica eufrasia di Marchesetti (*Euphrasia marchesettii*), e alcune specie microterme demontane come il carice di Davall (*Carex davalliana*), i viticini estivi (*Spiranthes aestivalis*), i pennacchi a foglie larghe (*Eriophorum latifolium*), ecc. Lungo i bordi delle polle di risorgiva è ancora riscontrabile la comunità a falasco (*Cladium mariscus*) (7210\*). Anche nell'ambito della vegetazione seminaturale sono presenti tipologie di elevato pregio naturalistico come i molinieti (6410), praterie umide da sfalcio create dall'uomo, a scapito delle comunità di torbiera, riferibili al *Plantagini altissimae-Molinietum caeruleae*, comunità endemica della bassa pianura veneto-friulana.

Le comunità nemorali sono costituite soprattutto da boscaglie ripariali a salice cinereo (*Salix cinerea*), mentre le formazioni arboree più evolute, quali i boschi ad ontano nero (91E0\*) e, soprattutto, i quercu-carpineti planiziali (91L0) sono presenti in frammenti di dimensioni ridotte e la testimonianza della loro passata esistenza è spesso affidata alla presenza di singoli elementi floristici.

La fauna costituisce una forte componente dell'ecosistema fluviale e le specie legate alle zone umide costituiscono le emergenze di maggior valore. Tra gli anfibi si ricorda la notevole presenza della Rana di Lataste (*Rana latastei*) che si rinviene all'interno delle formazioni boschive ripariali. Discretamente diffusa è anche la Testuggine palustre (*Emys orbicularis*) che però risente molto delle modificazioni del suo habitat elettivo. Per quanto concerne l'avifauna, gli ardeidi nidificanti sono ben rappresentati con l'Airone cinereo (*Ardea cinerea*), la Nitticora (*Nycticorax nycticorax*), la Garzetta (*Egretta garzetta*) e l'Airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*) che da poco si è insediato all'interno del Parco. Tra gli anatidi si ricorda la presenza della Moretta (*Aythya fuligula*), nidificante con un numero di coppie che rappresenta circa il 25-30% dell'intera popolazione nazionale.

Gli uccelli rappresentano senza dubbio gli elementi più appariscenti dell'Oasi di Cervara, e tra essi il posto d'onore è occupato dagli aironi. L'Oasi ospita una delle più importanti garzaie continentali del Veneto, dove sono stati censiti circa 200 nidi di Airone cinereo, Nitticora e Garzetta. A questi si aggiungono presenze occasionali, ma sempre più frequenti, di Airone guardabuoi e Airone bianco maggiore (*Casmerodius albus*).

Anche il **sito SIC/ZPS IT3250008 Ex Cave di Villetta di Salzano** è costituito da laghi eutrofici di media e bassa profondità derivanti dalla rinaturalizzazione di cave estinte di argilla. I naturali fenomeni di interrimento hanno favorito elofite e cenosi arboree igrofile. Dal punto di vista vegetazionale, l'area è caratterizzata da un mosaico di biotopi, in cui è osservabile la tipica zonazione che si sviluppa negli specchi d'acqua dolce; i piccoli stagni residui ospitano comunità di idrofite natanti e/o radicanti (3150), in cui spesso sono presenti specie ormai molto rare come l'erba scopina (*Hottonia palustris*), il morso di rana (*Hydrocharis morsus-ranae*) e l'erba vescica (*Utricularia australis*). Queste comunità, al bordo degli stagni, sono in contatto con le comunità elofitiche rappresentate da canneti o tifeti: sicuramente degna di nota, è la presenza, all'interno del sito, di una delle popolazioni più consistenti di lisca di Laxmann (*Typha laxmannii*) nella pianura veneta. Verso l'esterno, i canneti sono a contatto con i cariceti (*Caricetum acutiformis* e *Caricetum elatae*). L'ultimo termine della serie è rappresentato dalle comunità igrofile arboreo-arbustive (91E0\*), rappresentate, nell'area, da saliceti a salice bianco (*Salix alba*) e salice cinereo (*Salix cinerea*). Lungo i corsi d'acqua si possono rinvenire anche frammenti di ontanete ad ontano nero e di quercu-carpineto planiziale.

**DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

L'elevata articolazione ambientale porta con sè una grande ricchezza faunistica e l'area rappresenta un importante sito per l'avifauna di passo, con diverse specie di anatre di superficie e tuffatrici. Tra le specie ornitiche nidificanti si ricordano il Tarabusino (*Ixobrychus minutus*), la Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), il Martin pescatore (*Alcedo atthis*) e l'Usignolo di fiume (*Cettia cetti*). Legati alle boscaglie igrofile sono invece specie come l'Averla piccola (*Lanius collurio*). Durante l'inverno si possono incontrare il Falco delle paludi (*Circus aeruginosus*) e la Poiana (*Buteo buteo*). Tra gli anfibi, la Rana di Lataste (*Rana latastei*).

## 2.5 Considerazioni finali

La Variante al Piano Regolatore Generale vigente denominata "*Variante verde*" del Comune di Mogliano Veneto prevede, per sua stessa natura, la riclassificazione di aree edificabili affinché siano private della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e siano quindi rese inedificabili.

La riclassificazione delle aree oggetto di variante in ZTO E3 "*agricola ad elevato frazionamento*" e "*Verde Privato vincolato*", comporta la non trasformazione delle aree mantenendo lo stato attualmente in essere, di conseguenza si ritiene che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000, in quanto non intervengono modifiche sostanziali, che comportano il cambiamento delle aree direttamente interessate dal piano, l'aumento dei consumi (energetici, idrici e di materie prime), l'attivazione di nuove fonti di emissioni (aeriformi, idriche, sonore, luminose, rifiuti), l'incremento o la determinazione di nuovi fattori di cui all'allegato B della D.G.R. n. 2299 del 09.12.2014.